

vi sono dei tribunali che fanno poco più di 50 sentenze all'anno, è pur troppo altrettanto vero, a danno dei cittadini, che ve ne sono degli altri, che sono così sovraccarichi di lavoro da non poter dar corso alla giustizia.

Io non voglio far questioni locali; sono sempre antipatiche. Se si trattasse di domandare un tronco di strada o di chiudere una scuola non lo farei, ma per l'amministrazione della giustizia devo farlo. Io cito il tribunale della provincia di Bergamo, nel quale è impossibile al cittadino di avere quello che si dice andamento ordinario della giustizia.

Sono dozzine e dozzine di cause che settimanalmente bisogna rinviare. E ciò avviene in una Provincia di 420,000 abitanti con 19 preture e con 307 Comuni.

È qualcosa di enorme. È un lamento generale. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati deve aver mandato una memoria in proposito, e se l'onorevole ministro si compiacerà di ricercarla, certo la troverà.

Così fece il Consiglio dei procuratori, e lo stesso Consiglio provinciale e quello comunale. Mi affretto a dire che quegli egregi magistrati non ci hanno che fare, non sono in questione. Anzi, se dovessero entrare in questione, sarebbe solo per lodarli dello zelo grandissimo, che mettono nell'adempimento del loro dovere.

Per conseguenza faccio osservare al ministro che un po' di perequazione non sarebbe male. Per esempio, lì vicino (non faccio confronti con la provincia di Milano, poichè sarebbe troppo), nella provincia di Como, dove non sono differenze enormi nè per popolazione, nè per territorio, vi sono 3 tribunali e 20 giudici compresi i presidenti.

Così nella provincia di Brescia ce ne sono 25 con tre tribunali. Ora non dico che si debba toglierli di là; ma, insomma, tenendo conto di quei tali tribunali, di cui faceva cenno l'onorevole Giovagnoli, si deve cercar di portare un po' di perequazione veramente giusta, perchè si tratta appunto di giustizia.

Non dico altro. Dall'onorevole ministro desidero essere rassicurato a questo proposito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

**Cavalli.** In omaggio alla raccomandazione dell'onorevole presidente e conseguente alla dichiarazione fatta l'altro giorno, mi limito a fare una breve osservazione nell'interesse del bilancio anche a nome del collega Mazzoni, tanto più che sono stato in parte prevenuto dall'onorevole Tripepi.

L'attivazione del nuovo Codice penale e delle disposizioni transitorie relative produsse uno spostamento notevole di lavoro fra tribunali e Corti d'appello; ma specialmente fra procure del Re presso i tribunali e procure generali.

Tolto l'istituto della correzionalizzazione; aumentata la competenza dei tribunali con diminuzione dei processi deferiti alle Assisie; estesa la facoltà di delegare alle procure presso i tribunali il sostenere la accusa in Corte di assise; ne risultò notevolmente diminuito il lavoro delle procure generali, così di diritto, come in fatto.

Guardando il prospetto, avrete che i procuratori e sostituti procuratori generali presso le Corti d'appello sono ben più del terzo cioè 136, mentre sono 160 i sostituti procuratori presso i tribunali. Non sarebbe quindi opportuno modificare l'antica pianta organica delle procure generali?

Raccomando all'onorevole guardasigilli di studiarne la riduzione, proporzionando il numero dei funzionari alla diminuita quantità di lavoro.

Nè occorrerà aumentare l'organico delle procure del Re, perchè l'esperienza ha già dimostrato che l'organico attuale delle medesime è più che sufficiente.

Prego l'onorevole ministro di prendere nota di questa nostra osservazione sicuro che essa gli darà modo di fare una vera e legittima economia.

**Presidente.** L'onorevole Cocco-Ortu ha facoltà di parlare.

**Cocco-Ortu.** L'onorevole Vienna, oggi, si è fatto eco di uno dei periodici reclami, ai quali dà occasione il bilancio di grazia e giustizia: quello sulle condizioni dei cancellieri. Io non contraddico nè ai desideri, nè ai voti dell'egregio collega: poichè non vi è nessuno il quale non riconosca quanto la condizione di molti fra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie sia penosa, e quanto meriti di essere migliorata. E tanto più sono necessari provvedimenti a tal fine in quanto che, per la legge sulle circoscrizioni giudiziarie, sopprimendosi molti posti di grado superiore, verrebbe ritardata, peggiorata la condizione negli infimi gradi di questi benemeriti funzionari.

Ma l'onorevole Vienna ha avuto torto, e mi sarà facile mostrarglielo, di censurare la legge del 1882 come dannosa ai cancellieri; ha avuto torto di rinnovare l'accusa spesso ripetuta fuori di qui sulle perdite che quella legge avrebbe cagionato all'erario.

La legge del 1882 fu una legge di parificazione facendo sì che, tra le migliaia di cancel-